



Parole tessute

Siamo un gruppo di 10 assistenti sociali che lavorano in Inail Emilia Romagna, ognuna in una sede provinciale, ed una di noi Coordinatrice in Direzione regionale

Il nostro gruppo, per anni in criticità per mancanza di personale, lo scorso anno, con l'entrata di tre nuove colleghe in organico si è arricchito di nuovi saperi esperienziali e nuovi punti di vista. Abbiamo così iniziato ad interrogarci e riflettere sul ruolo del Servizio Sociale in Inail, inserito nel contesto di un Ente con compiti e prestazioni diversificate, garantiti da procedure e norme amministrative ben codificate e con una forte presenza del Centro Medico Legale.

A noi è affidato il compito di facilitare flussi e relazioni, essendo a contatto diretto con l'utenza, un'utenza fragile fatta di persone che si ritrovano dopo un infortunio o malattia professionale a fare i conti con una vita che muta improvvisamente, senza averne più le coordinate.

Sicuramente cerchiamo di concretizzare uno degli slogan del nostro istituto "la persona al centro"

Dopo un convulso susseguirsi di circolari di fronte al precipitoso mutare degli scenari innestati dalla diffusione del coronavirus - nelle Sedi non possono entrare persone se non per indifferibili ed urgenti motivazioni, e sono state bloccate tutte le uscite per servizio - possiamo raggiungere la nostra utenza solo telefonicamente, farci portavoce delle loro esigenze e prenderci cura di loro a distanza. Molte di noi sono in smart working.

Questo il quadro generale.

Quello che sta succedendo è che nel nostro gruppo professionale cresce qualitativamente lo scambio, il confronto, il sostegno reciproco. In un momento in cui i rapporti sono raffreddati, sospettosi, i nostri crescono anche attraverso riunioni giornaliere via Skype.

Non siamo super eroi, ma persone come tutte, unite però da una scelta professionale convinta, e non smettiamo di interrogarci e di ascoltare dentro e fuori di noi.

Abbiamo scritto di getto quello che sentiamo, viviamo, pensiamo in questo periodo mescolando pubblico e privato, ed ecco le nostre parole tessute insieme a formare il patchwork di quello che siamo.

Il servizio sociale ai tempi del coronavirus per noi è:

*Farsi forza le une con le altre
lasciar affiorare le paure e poi trovare la forza di guardarle negli occhi
venire a lavorare a piedi, ma con l'autocertificazione
scoprire gioie e dolori delle video chiamate
smettere di guardare i post apocalittici
riscoprire forme di vicinanza a distanza
farsi abbattere dai numeri che crescono, e poi riprendere il proprio posto il giorno successivo
scoprire che resilienza e resistenza riguardano forte anche noi
anticipare il giorno di inizio della primavera
vedere la Sam che canta e balla con e per i suoi figli
patire con l'umanità tutta, ma lasciarsi uno spiraglio di speranza
commuoversi di fronte agli arcobaleni e le facce dei bambini "andrà tutto bene"
stupirsi della capacità di ironia di Paola
percepire la forza delle relazioni nella loro assenza
aspettare di risentire la voce della Trip
riflettere, e riflettere e abbattersi, e riprendersi
Donatella*

*"Accendere l'ufficio" da casa alla stessa ora di sempre...
mantenere costanza in un ritmo nuovo
sperare di non "perdere" pezzi importanti
scoprire e sentirmi forte perché ho delle colleghe preziose ... sono fortunata!
apprendere, apprendere sempre da tutto ciò che mi capita, vedere il buono, il positivo...
... guardare avanti, fare tesoro del silenzio e mettersi in ascolto.
Antonella*

*Condividere con alcune colleghe la preoccupazione per la lontananza dei genitori e la difficoltà di poterli raggiungere
l'impossibilità di abbracciare i nipoti e rassicurarli che tutto "andrà bene"
vedere in televisione le facce stremate degli operatori sanitari e ritenermi fortunata perché lavoro da casa
i flash mob nazionali
Mirella*

*È tutto un'altalena di emozioni ... la paura costante l'ansia ... ma poi la speranza riemerge dalle tenebre....
aspettare tutte le sere le 18 per il bollettino della protezione civile con la fiducia nel cuore e rimanere invece delusi dalla tragedia ci ha colpiti
ascoltare tuo figlio chiederti mamma rivoglio la mia vita, quanto ci vuole ancora? e rispondergli non lo so, ma poi cerchi di fare cose insieme, io e mio marito abbiamo sempre fatto tante cose con i nostri figli: gite sport ora facciamo altro ma ridiamo lo stesso
aspettare di prendere l'auto per andare al lavoro per poter piangere ... a volte è troppo
alzarsi alle 6 per avere tutto pronto così alle 12,30 posso sentire le mie colleghe che mi danno così tanta positività, che sono lontane ma vicine nel cuore*

finire la giornata lavorativa e cominciare il resto: telefonare al vicino con la febbre, all'amica che ha il compagno in rianimazione e non sa nulla da 10 giorni, alle vecchie colleghe del territorio poco tutelate che ti chiedono. "aiutami non ce la faccio"

e cerchi di trovare una parola per tutti...

credo molto nel ruolo del servizio sociale in particolar modo nelle situazioni di emergenza ... le assistenti sociali hanno dei doveri di aiuto e di supporto verso i singoli e verso la comunità ... abbiamo scelto di essere professionisti nel sociale, siamo in grado di farlo ... abbiamo una marcia in più ne sono convinta poi arrivano messaggi da colleghi lontani che non senti da tanto "Sam dimmi come stai" e il cuore si riempie di gioia

ho paura per i miei familiari in particolar modo per mia mamma, sono figlia unica, ho già perso il papà a 59 anni non reggerei un altro dolore....

poi è sera ... e fai una canzone con i tuoi figli, cucini un dolce, fai un video per far sorridere le tue amiche e speri vada meglio

Samanta

In questa situazione si acquisiscono difficoltà già esistenti, e allora ti sforzi di ricercare un equilibrio, di mantenerti positiva e calma chiusa nella tua abitazione con la tua solitudine, con le tue paure, parlando con te stessa dicendoti che ce la possiamo fare e facendoti coraggio coccolando gli amici animali: il mio gatto e il mio cane che beati loro sono ignari di tutto, e poi telefonare agli amici ai parenti anziani per fargli sentire la tua vicinanza e incoraggiarli a mantenersi positivi a non mollare

aiutare e sostenere mio padre nei suoi bisogni e nelle sue paure e mantenere per lui una parvenza di normalità e abitudini usando tutte le precauzioni

avere il supporto di un gruppo di colleghe meraviglioso che ci sono nonostante la distanza

Caterina

Rispondere al telefono dell'ufficio dal computer di casa e sentir dire "ma allora ci siete?" con un tono che non ero abituata ad ascoltare così spesso: per il sollievo e per la sua dolcezza

Chiamare per chiedere "come sta? "e stare al telefono un'ora e sapere di non aver perso tempo

i volti delle mie colleghe in videoconferenza, il loro coraggio che è diverso per ognuna, ma che alimenta il mio e mi fa sentire meno sola

sussultare ogni volta che squilla il cellulare e vedo scritto "papà cell "

i numeri, quelli spaventosi di questi giorni

i sorrisi delle mie colleghe che nemmeno la peggiore telecamera può annebbiare perché nascono come farfalle da dolori e paure difficili da raccontare

"la chiamo lunedì così parlo di nuovo con qualcuno"

Il cielo azzurro di questi giorni, nonostante tutto

Mi sta venendo mal di testa, ma forse ho solo paura ...

questa distanza ci ha avvicinate di più

Francesca

Avere sempre la sensazione di aver dimenticato qualcuno o di non aver fatto qualcosa di urgente avere una costante sensazione di ansia che ti toglie il fiato e i pensieri e non saperle dare un nome cercare continuamente un filo conduttore per ridare un senso al lavoro che non riesci a fare come vorresti e buttarti a capofitto per cercare tra le cose conosciute (gli articoli le norme l'esperienza i contatti) un po' di normalità

fare un colloquio telefonico con le persone che stai seguendo e sentirsi dire mi ha fatto bene parlare con te

*cercare di evitare che tua figlia di 6 anni ascolti le telefonate che fai agli utenti, per chiedere dei familiari che stanno male, e poi tranquillizzarla perché si è messa a piangere pensando parlassi della sua nonna lontana
cercare di fare tutto quello che c'è da fare, lavoro casa compiti assegnati dalle maestre, sentendo addosso una stanchezza immane, e poi trovare la forza di vestirti e darti una sistemata per fare la riunione via Skype con le colleghe che ti fanno sorridere e così ti carichi a mille e ritrovi la capacità di fare tutto
sentire la mancanza delle colleghe in sede con cui condividi il caffè il pranzo le decisioni di lavoro e i crucci di ogni giorno e cercare di rispondere a chi ti chiede aiuto trovando da sola una risposta
iniziare la giornata parlando con la tua bimba grande che ha le lacrime agli occhi perché le mancano gli amici e ti dice "non mi lamenterò mai più per andare a scuola"
vedere tuo marito uscire sapendo che sarà a contatto con tanta gente e potrebbe stare molto male perché già di suo respira male e poi vederlo tornare a casa muto che cerca di evitare di farti preoccupare ma ti assilla perché devi fare attenzione al virus
pensare ai genitori e suoceri lontani, a papà che nel mezzo del ciclone deve combattere con un brutto male scoperto forse troppo tardi e che nonostante la voglia di passare insieme più tempo possibile sai di non poterlo fare e ti rammarichi del tempo perduto non sapendo quando potrai rivederlo
anche se non hai voglia di sorridere ma solo di piangere o dormire, cercare di cogliere ogni momento per dare speranza ai figli con un disegno o una storia, ai genitori minimizzando, agli amici mandando qualcosa di divertente e festeggiare ogni momento con un dolce tante coccole con un messaggio o con qualsiasi mezzo per non lasciarsi andare alla paura
questa situazione sta facendo riflettere tutti su tante cose, ma soprattutto ci fa scoprire le fragilità di ognuno le ansie le paure che condivise diventano più lievi
spero che tutto questo alla fine ci porti a capire che ci sono cose più importanti delle futili arrabbiate di ogni giorno degli screzi e delle aspettative deluse che spesso ci travolgono
la vera forza è rimanere insieme nella tempesta. Grazie per essere con me in questo viaggio.
Loredana*

Quale piatto cucino in questi giorni di smart working? Spesso il minestrone. Affetto verdure e paure poi aggiungo un piccolo sforzo per riuscire a programarmi uno stato d'animo allegro sono sicura che vincerai questa battaglia e farai parte del popolo dei guariti. Ci vediamo presto zio.
Rossella

*Alzarsi al mattino e prepararsi anche se sei in smart working
trovare consolazione in questo terribile momento nel vedere la natura che si risveglia e sperare in una nuova rinascita
cercare di lavorare al computer con la gattina che si intromette perché vuole attenzioni
lavorare da casa ma non riuscire ad apprezzarlo perché comunque sei lontano da casa, dai tuoi luoghi e dai tuoi affetti
scoprire che un semplice "come sta?" può far sentire meno sola una persona costretta alla segregazione in casa perché anziana e malata
trovare sostegno dalle colleghe che condividono con te il lavoro e avere conferma che tanti anni fa hai fatto la scelta giusta
Paola*

Prima eravamo tutti di corsa, sottoposti a ritmi frenetici e stressanti ... adesso il tempo ha assunto un senso ed una dimensione diversi, è dilatato e ci permette di conciliare meglio e in un modo nuovo tutti gli aspetti della vita quotidiana: lavoro, famiglia, figli, relazioni familiari e sociali

Vivere quello che sta succedendo non come una semplice casualità ma come qualcosa che non solo ci renderà diversi, ma che ci farà crescere, maturare, magari vivere più intensamente anche le piccole cose e assaporare i piccoli momenti;

La vita spesso è ciò che accade mentre siamo impegnati a fare altri progetti, in cui abbiamo investito tante energie e in cui riponiamo grandi aspettative

Stiamo imparando a fare grandi sacrifici per noi stessi ma anche per gli altri, con grande spirito di solidarietà
Riscoprire qualità importanti, quali forza, coraggio e autodeterminazione nell'affrontare situazioni complesse e difficili

Non dare per scontate la libertà propria e quella altrui, ma rendersi conto, nel momento in cui ci viene negata, che la LIBERTA' è un dono immenso e da difendere sempre, in qualsiasi sua manifestazione ed espressione

Possibilità di vedersi tutti i giorni tra di noi in videochiamata per condividere emozioni, difficoltà ma anche speranze

Marianna

in ordine di scrittura:

Donatella Ceccarelli - Sede Forlì e Cesena
Antonella Tripiano - Sede Ferrara
Mirella Geremia - Sede Bologna
Samanta Repetti - Sede Piacenza
Caterina Arlotti - Sede Rimini
Francesca De Magistris - Sede Modena
Loredana Santonastaso - Sede Reggio Emilia
Rossella Baldassarri - Sede Ravenna
Paola Sartorelli - Sede Parma
Marianna Norato – Direzione Regionale